

## FANTASIE DI CARTAPESTA (21 e 28 ottobre 2023)

<https://youtu.be/IG8LXgvdNBY>

La cartapesta è una tecnica povera che utilizza, prevalentemente, giornali e quotidiani (intrisi di un materiale legante, come colla vinilica o di farina), oppure carta sia ridotta in poltiglia mescolata con colla per realizzare burattini e statuette (famosi nell'arte napoletana e leccese), sia da pane reperibile, in commercio, soprattutto nelle attività alimentari, oppure nei negozi d'arte e cartolerie.



Nel laboratorio “Fantasie di cartapesta”, i contenitori e piattini di vari tipi e dimensioni sono stati rivestiti, da un lato, con striscioline di giornali imbevute d'acqua e, dall'altro, con quelle di cartapesta bagnate con colla. Dopo un primo abbozzo, il manufatto è stato lasciato ad asciugare e, in seguito, passato alla coloritura ad olio e completato con la doratura di alcuni particolari.







Ai fini artistici, la cartapesta è nota in Italia sin dal Cinquecento, allorquando si realizzavano statue a carattere sacro simili a quelle di legno.

Con ogni probabilità essa fu inventata in Cina attorno al III secolo d.C., originariamente collegata alle usanze funerarie. Si diffuse, poi, nel mondo arabo per approdare in Europa nel X sec. In Italia fu adoperata a partire dal Rinascimento (famosi i vassoi, gli specchi e le scatole veneziane laccate o decorate ad arte povera), in Francia ed in Inghilterra dal Seicento e, soprattutto, dalla seconda metà del Settecento, grazie anche all'innovativo metodo di decorazione di soffitti e muri impiegato al posto dello stucco, oltre a statue portate in processione dai pellegrini, figure di divinità, umane o di bambini, archi commemorativi, portantine e carrozze, contenitori per cibo, maschere rituali dal valore magico o religioso, etc.





Tradizionalmente, la cartapesta leccese ricopre un'importanza storica unica, quale antesignana di tale arte in Italia. Pietro Surgente (1742-1827) è considerato il padre della scuola artigianale di Lecce, noto come "Mesciu Pietru de li Cristi", per la grande produzione di crocefissi che gli venivano richiesti in gran quantità.



Una delle applicazioni più singolari nel mondo d'oggi è avvenuta in occasione del Disastro di Fukushima in Giappone, a seguito del maremoto del 2011, durante il tentativo di otturare una falla nel reattore n. 2 della centrale nucleare danneggiata: i tecnici della TEPCO (gestore dell'impianto), pur di ostruire la crepa di 20 centimetri, limitare la fuoriuscita di radiazioni e il disastro ambientale, dopo l'utilizzo inefficace di calcestruzzo, versarono 8 kg di polimeri, 60 kg di segatura e 3 sacchi di giornali sminuzzati nel pozzo di sfogo collegato all'edificio delle turbine.





La cartapesta, una volta essiccata, diventa molto leggera consentendo, grazie alla plasticità del materiale, di ottenere un'innumerabile tipologia di manufatti, pregevoli ed originali.

